



## RASSEGNA STAMPA

**FAHRENHEIT #ArtNeedsTime**  
**un percorso artistico aperto agli spettatori tra letteratura e teatro**

a cura de Il Mulino di Amleto  
con il sostegno del Bando TAP – Torino Arti Performative 2020 della Città di Torino  
in collaborazione con Fertili Terreni Teatro

SUONI E VISIONI

## **IL MONDO NEI LIBRI E NEL TEATRO: FAHRENHEIT DE IL MULINO DI AMLETO**



**CATERINA BONETTI**

8 Dicembre 2020

Un progetto per indagare e riscoprire il ruolo dell'arte, della cultura e del teatro in un momento di profonda crisi come quello che attualmente stiamo vivendo, attraverso la "lettura" di libri scelti rispondendo alla domanda: "*Perché questo libro non deve essere dimenticato?*".

Da qui nasce Fahrenheit, percorso performativo a metà strada fra pubblico e scena ideato e realizzato da [Il Mulino di Amleto](#) con il sostegno del Bando TAP – Torino Arti Performative 2020 della Città di Torino, in collaborazione con [Fertili Terreni Teatro](#), seconda fase del percorso iniziato con Cantiere

Ibsen **#ArtNeedsTime**, che la compagnia torinese ha realizzato da ottobre 2019 a febbraio 2020, un format innovativo e multidisciplinare, tra esperienza teatrale dal vivo, attivo coinvolgimento del pubblico e audience engagement. Un progetto che era iniziato in presenza, con un rapporto diretto e generativo con il pubblico, e che si è dovuto adattare alla rete a causa del nuovo aggravarsi della pandemia da Covid-19, senza mai abbandonare il suo intento iniziale: creare una collaborazione fra scena e quotidiano, non finalizzata alla creazione di uno spettacolo, ma ad azioni concrete che possano riavvicinare lo spettatore allo spazio/luogo teatro, cercando di lavorare su un vuoto culturale sempre più dannoso che si sta espandendo nel nostro paese. Attori e spettatori hanno dunque risposto insieme all'appello per la salvezza di quel libro che, per loro, non deve andare perso, quella testimonianza necessaria di una comunità pensante che non dimentica le sue radici e che attraverso la cultura mantiene vivi i rapporti essenziali al vivere civile. Ne abbiamo parlato con il regista **Marco Lorenzi** e una delle protagoniste **Barbara Mazzi**, per capire meglio la genesi di questo percorso e le ragioni profonde del suo "impegno civile".

*Lo spettacolo nasce da una domanda: "Perché questo libro non deve essere dimenticato?" e parto anch'io quindi da una domanda: perché interrogarsi, in scena, sulla lettura, sui libri? Perché ripartire, in un momento di crisi come questo, proprio dalla letteratura?*

BARBARA – Non parliamo di vero e proprio spettacolo, ma di progetto, di percorso che sia gli "artisti" dell'ensemble che gli spettatori partecipanti fanno. È un progetto/percorso nato durante il primo lockdown e che si concluderà (ma sono certa faremo una seconda edizione) il 12 e 13 dicembre all'interno della programmazione di Fertili Terreni Teatro che ha accolto e sostenuto il progetto. Durante il primo lockdown sentivamo la necessità di "non perderci", come compagnia, come gruppo, e di non perdere il contatto con il "pubblico". È stato naturale incontrarsi con appuntamenti cadenzati in remoto e, ovviamente, ci siamo chiesti, a cosa serve l'arte? Gli artisti? E lo spettacolo dal vivo? È ovviamente una domanda che ci poniamo costantemente per i nostri lavori, ma è chiaro che nel momento in cui vengono chiusi i luoghi di cultura e di spettacolo dal vivo a livello nazionale con tanta semplicità, senza una prospettiva o una visione o una reale organizzazione, ma solo per rispondere all'emergenza, il collasso è emerso più forte e la nostra funzione sociale di

"artisti" ci è stata usurpata, e dobbiamo quindi in questo tempo lavorare per riprendercela più fortemente. La frase tratta dal romanzo Fahrenheit 451 ci è arrivata in soccorso: "Se ti chiederanno cosa facciamo, tu risponderai noi ricordiamo." Ecco, quindi, il romanzo ci ha salvato.

La ricostruzione può avvenire, per me, se c'è una visione di futuro, se c'è una prospettiva, un'idea un progetto e questo si può fare solo con la cultura, con l'arte e con lo spettacolo dal vivo. Ecco che quindi i libri, la lettura, i romanzi sono pietre fondanti. Inoltre, in questo tempo, forse, dedicarsi alla lettura anziché agli schermi luminosi è un invito, un richiamo che ripeto costantemente anche a me stessa.

*In un contesto in cui il digitale è diventato medium imprescindibile non solo della cultura, ma della socialità, delle relazioni, mi verrebbe quasi da dire della vita emotiva, il libro, inteso come racconto mediato dalla sola parola, cosa può offrire di più a chi lo legge?*

BARBARA – Immaginazione e fantasia.

MARCO – È difficile rispondere alla tua domanda senza cadere nel pericolo di essere "ideologici" o riduttivi, però diciamo che accettiamo la sfida che lanci e proviamo ad approssimare una risposta... Mi sento di poterti dire che la differenza fondamentale tra il digitale e il libro, il racconto mediato dalla sola parola, sta nel concetto di fragilità. Mi spiego meglio: il digitale è compatto, è levigato, è specchiante, è veloce; invece il libro ha spazi vuoti infiniti, è materico, è incompleto, è lento. Il digitale fornisce informazioni e il libro invece regala sapere. Le informazioni sono prive di quella interiorità che contraddistingue il sapere. Le informazioni sono levigate, invece il sapere è frutto di attrito, di lavoro, di sforzo. Il digitale è specchiante perché attraverso la superficie del digitale posso vedere solo me stesso, mentre invece attraverso le fenditure, le ferite del libro posso vedere l'Altro, il diverso a me. Infine, il libro dona energia e il digitale ne risucchia. Può bastare? Questo non vuol dire che il digitale debba essere demonizzato o escluso, ma dobbiamo essere consapevoli di quale possa essere la sua funzione, ovvero quella di un supporto, di una integrazione, non di una sostituzione. Il ruolo infinitamente prezioso del libro, dell'esperienza viva del teatro, della musica, del cinema, non potrà mai venire meno. Perché hanno a che vedere con il grande enigma dell'immaginazione (come diceva Barbara) e della libertà.

*Domanda quasi "esistenziale" la letteratura può salvare?*

BARBARA – Oh, sì. La cultura può salvare. La musica può salvare "dall'orlo del precipizio" direbbe Max Gazzé, l'arte può salvare. Nello specifico la lettura sì, a me sta salvando, Dostoevskij con il suo Fratelli Karamazov che sto rileggendo, mi sta salvando, sto lavorando a Il Grande Inquisitore per il mio atto creativo, la mia performance...(ormai in generale non so più che termine usare, sembra sempre che qualsiasi parola si usi, sia presuntuosa o arrogante o retrò, ma vorrei avere il coraggio di riprendermi certe parole, quindi dico "atto creativo") mi sta salvando, nel senso che non nascondo la difficoltà, la tristezza del momento, lo smarrimento, la rabbia, l'incazzatura, ma rileggendo quel capitolo, sto lavorando per sublimare tutto ciò. Per questo mi ha ridato grande forza, energia, coraggio e sono felice. Non vedo l'ora di avere pubblico con cui condividere questo lavoro, le domande, i dubbi che cerco di sollevare.

MARCO – Sicuramente la cultura, l'arte, possono salvare. Ma tu ti immagini un mondo senza Chopin? Senza Shakespeare? Senza la Cappella Sistina? Cosa saremmo? Cosa sarebbe possibile? Cosa impossibile? E non parlo di una concezione nozionistica o decorativa di tutta questa eredità, ma proprio del fatto che l'arte e la cultura comportano uno sforzo rivoluzionario nel generarla e una fenomenale risorsa di immaginazione del futuro quando ne possiamo godere o usufruire. Il privilegio di continuare a condividere la sala prove con gli altri artisti del Mulino di Amleto grazie al progetto Fahrenheit non fa che ricordarmi periodicamente quanto sia fondamentale e "salvifico" il ruolo che arte, cultura e letteratura, hanno per noi come esseri umani. Regalano energia e speranza.



*Il format di questo progetto, iniziato ricordiamo in presenza, è sempre stato di relazionarsi con gli spettatori. Come si è giocata questa compresenza, questa collaborazione creativa on line?*

BARBARA – Sì, fino a che abbiamo potuto (con tutte le accortezze necessarie e la cura dovuta) abbiamo continuato con il pubblico in presenza. Adesso come Compagnia, proseguiamo il lavoro in presenza in sala prove e ad un certo punto della giornata apriamo il collegamento agli spettatori che si sono iscritti all'evento, i quali portano i loro libri da salvare, ce li descrivono, raccontano le loro forti motivazioni che spingono a salvare quel libro e ci leggono un estratto a voce alta. Dopodiché un componente dell'ensemble presenta a sua volta agli spettatori (e agli altri artisti del Mulino) un estratto della performance su cui sta lavorando come azione con cui salverà a sua volta dal rogo di Fahrenheit il romanzo da lui scelto e strenuamente difeso. Ma ciò che ha preparato non è un surrogato, anzi, deve tenere presente che grazie al digitale potrà esplorare degli aspetti della sua creazione che potranno arricchire e approfondire quello che poi sarà la sua performance "in presenza". Per questo non parliamo assolutamente di sostituto. Ad esempio per il mio G.I. (Il Grande Inquisitore) ho una versione live, che spero di poter realizzare prima o poi, e una versione digitale che ho presentato, ancora in fase non definitiva, venerdì scorso al pubblico partecipante e sto raccogliendo feedback. Un mio collega, partendo da Delitto e Castigo, ha preparato un gioco virtuale al quale i partecipanti online giocano veramente, ma poco per volta si ritrovano dentro il romanzo senza accorgersene. Bisognerebbe partecipare, ecco.

*Il progetto prevede anche un'interazione a mezzo social: che funzione può avere oggi questo mezzo rispetto alla creazione di relazioni dentro e fuori la scena in ambito teatrale?*

MARCO – A costo di ripetermi, sono convinto che l'interazione via social sia una risorsa interessante che può andare a "integrare" la nostra creazione e il concetto di relazione di cui si fa portatore il teatro. Pensare di fare il lavoro che facciamo, oggi, in questo mondo, escludendo l'interazione a mezzo social, è paragonabile a pensare di poter vincere la maratona di New York senza allenarsi. Diciamo che sarebbe bello! Sappiamo che non è così, che attraverso i social veicoliamo quel mondo di informazioni – appunto – che sono preziose per tenere viva quella forma di nostalgia per l'incontro vivo e vero del rito del teatro in presenza. Che prima o poi tornerà e ci riabbraccerà nuovamente.



*Non solo però scena virtuale: il progetto ha previsto anche azioni urbane di diffusione della lettura, con libri disseminati per la città. Come sta andando questa parte di performance? Interagisce con la parte on line?*

BARBARA – Un nostro collega del gruppo, Yuri D'Agostino, ha avuto l'idea e si sta occupando di tutto. Anche questa è stata un'azione che si è rimodulata ogni volta con l'uscita dei DPCM. Inizialmente dovevano essere libri diffusi e lasciati gratuitamente in punti strategici della città, con sopra un logo QRcode, che se

visionato aveva tutte le informazioni, un po' segreto e un po' corsaro, proprio come in Fahrenheit 451 la resistenza che salva i libri. Con la chiusura, Yuri ha pensato di rimodulare l'idea e di chiedere ai partecipanti di ospitare libri nei loro condomini. È così è successo. Noi doniamo libri, che abbiamo comprato, le persone ci contattano e lasciamo i libri nei condomini ad uso e consumo degli inquilini. C'è di tutto da Sandro Marai a Shakespeare al libro di ricette di cucina. Ci siamo messi in contatto anche con il Polo del '900 di Torino, che ha accolto l'iniziativa con entusiasmo.

*Chiudo con una domanda leggera: avete chiesto anche al pubblico di stilare delle liste, creando delle librerie condivise di libri da salvare. Quali sono state le scelte più frequenti? E quali le più "curiose"?*

BARBARA. – Ah certo, abbiamo una lavagna/bacheca a teatro, a San Pietro in Vincoli da ACTI Teatri Indipendenti per la programmazione di Fertili Terreni Teatri, che ci ha ospitato e ci ospiterà per il 12 e 13 dicembre, sulla quale sono segnati tutti i libri salvati dai partecipanti e quando riapriremo il teatro ce ne saranno a disposizione. Ad ora siamo circa a 50 titoli. Herman Hesse è stato scelto più volte. Per il momento, abbiamo una raccolta di poesie di Rimbaud; abbiamo Apologia di Socrate salvato da un ragazzo appena maggiorenne; abbiamo IT di Stephen King; qualcuno ha portato il fumetto dal quale Miyazaki ha tratto uno dei suoi film d'animazione; sono stata molto felice di Banana Yoshimoto, più che altro perché è un'autrice che conosco poco (purtroppo) e perché la presentazione della "booklover" che lo ha portato è stata commovente; abbiamo svariati libri che troppo facilmente releghiamo alla "letteratura per l'infanzia" e che invece sono sbalorditivi e fondamentali (ultimo in ordine di salvataggio è, per esempio, Pinocchio); abbiamo un ragazzo che ci ha portato un libro di racconti dicendo che lo hanno letteralmente salvato; poi Primo Levi, Carlo Levi... Ma la cosa fondamentale è che dietro ogni libro c'è una persona, insomma c'è umanità dietro questo "pretesto" del libro, c'è una comunità che in cerchio torna a leggere insieme, ed è quello che dobbiamo ricostruire.

Le attrici e attori della compagnia stanno lavorando su Orlando Furioso di L. Ariosto, Saltatempo di S. Benni, L'altro mondo di C. De Bergerac, Delitto e Castigo di F. Dostoevskji, Il Grande Inquisitore tratto dai Fratelli Karamazov di F. Dostoevskji, Moby Dick di H. Melville.

**FAHRENHEIT #ArtNeedsTime**

**un percorso artistico aperto agli spettatori tra letteratura e teatro**

**Ottobre – Dicembre 2020**

**a cura de Il Mulino di Amleto con il sostegno del Bando TAP – Torino Arti Performative 2020 della Città di Torino in collaborazione con Fertili Terreni Teatro**

**→Proseguono su Google Meet gli incontri aperti al pubblico: 10 dicembre**

**→Evento conclusivo sul canale FB del Mulino di Amleto sabato 12 e domenica 13 dicembre 2020 ore 19**

Ph. A. Salvatore

**LINK ARTICOLO**

[https://www.glistatigenerali.com/teatro\\_torino/il-mondo-nei-libri-e-nel-teatro-fahrenheit-de-il-mulino-di-amleto/](https://www.glistatigenerali.com/teatro_torino/il-mondo-nei-libri-e-nel-teatro-fahrenheit-de-il-mulino-di-amleto/)  
[https://www.glistatigenerali.com/teatro\\_torino/il-mondo-nei-libri-e-nel-teatro-fahrenheit-de-il-mulino-di-amleto/](https://www.glistatigenerali.com/teatro_torino/il-mondo-nei-libri-e-nel-teatro-fahrenheit-de-il-mulino-di-amleto/)

la Repubblica

---

# Torino

## Un po' teatro, un po' lettura: "Portiamo Fahrenheit 451 in palcoscenico"

di Maura Sesia



*Il capolavoro di Bradbury trasmesso stasera e domani sulla  
piattaforma Zoom a cura de Il Mulino di Amleto*

12 DICEMBRE 2020

Gli attori saranno nella Zona Teatro di San Pietro in Vincoli. Non potranno recitare per un pubblico in sala ma agli spettatori del web, che li avranno raggiunti su Zoom, racconteranno un lavoro curioso che omaggia insieme teatro

e letteratura, si ispira a un capolavoro della fantascienza e dà ai libri il valore che dovrebbero avere in una società civile.



Si chiama “Fahrenheit#ArtNeedsTime”, è “un percorso per spettatori” a cura de Il Mulino di Amleto, è un appuntamento della stagione “Re-Play” organizzata dalla cordata di compagnie di “Fertili Terreni Teatro”, si può vedere alle 19 sulla piattaforma Zoom (il link è sul sito [ilmulinodiamleto.com](http://ilmulinodiamleto.com)). Un progetto ideato durante la clausura primaverile, quando la frase di Ray Bradbury - “se ti chiederanno cosa facciamo, tu risponderai: noi ricordiamo” - tratta dal libro “Fahrenheit 451”, è stata salvifica e illuminante per il gruppo di attori composto da Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Giorgio Tedesco, Angelo Maria Tronca, guidati dai registi Marco Lorenzi e Alba Maria Porto. Ogni artista ha scelto un libro da non dimenticare e ha formulato un’ipotesi di performance, che è andata sviluppandosi durante sessioni di prove aperte al pubblico (fino a quando è stato possibile), ma non nel senso di passivo fruitore, bensì di protagonista: agli ospiti era chiesto di portare un libro da salvare, di spiegarne il perché e di leggerne un brano.

“E’ una grande opportunità perché è un’idea di esposizione del progetto creativo agli spettatori, che hanno condiviso un pomeriggio di lavoro, cominciando a interrogarsi sul vocabolario della scena. Qui lo spettacolo non è il punto di arrivo ma è uno dei capitoli del progetto – spiega Lorenzi – quello che ci interessa è

sperimentare linguaggi. In un momento negativo come questo gli strumenti digitali permettono di approfondire alcuni aspetti. Quello che vedranno gli spettatori su Zoom sarà uno spin-off, legato al digitale. E' chiaro che il teatro è il risultato di quella vibrazione impalpabile data dalla presenza fisica contemporanea di artisti e pubblico, con buona pace di qualsiasi Netflix della cultura". Sono 50 i libri che stanno animando la "Fahrenheit" del Mulino di Amleto, da Dostoevskij a Melville. Declinati finora in piccoli monologhi o dialoghi.

"Talvolta gli spettatori sono fondamentali. Ad esempio per Yuri D'Agostino, che ha portato "Saltatempo" di Stefano Benni e sta riuscendo a salvarlo dal rogo nonostante io mi sia impegnato per bruciarglielo. Il suo concept si basa sul fatto che siamo tutti inevitabilmente legati da un sottile filo e la sua performance ha un tipo di relazione con il pubblico molto viva, a distanza è inefficace e impossibile, pertanto in video potrà soltanto descrivere la sua sfortunata condizione di interprete" dichiara il regista. Il progetto è "fragoroso e clamoroso" e dunque continuerà. Anche a Natale? Lorenzi è romano ma vive a Torino dopo la Scuola dello Stabile. "A Natale mi piacerebbe tornare dai miei e abbracciare mia nonna novantenne, tampone permettendo".

LINK ARTICOLO

[https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/12/12/news/un\\_po\\_teatro\\_un\\_po\\_lettura\\_portiamo\\_fahrenheit\\_in\\_palcoscenico\\_-278096629/](https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/12/12/news/un_po_teatro_un_po_lettura_portiamo_fahrenheit_in_palcoscenico_-278096629/)

## L'iniziativa

Si aprono le «stanze» del teatro, spazio online e attori a chi non può andare in scena

Partono domani gli eventi in streaming del progetto *Apriamo le stanze* di Fertili Terreni Teatro, per il ciclo *Connessioni teatrali*. Alle 19, sul sito ufficiale e sui canali social dell'associazione, è previsto l'incontro *Candy-Do* a cura di Contrasto, con il regista Paolo Careno e diversi attori. L'obiettivo è mantenere il contatto con il pubblico in questo difficile momento, dando spazio alle compagnie, ciascuna con la propria «stanza aperta». Il programma è più ampio e *Apriamo le*

*stanze* dà un sostegno concreto di 500 euro alle compagnie che non sono potute andare in scena in questa stagione, nel caso in cui non sia possibile recuperare gli spettacoli (informazioni sul sito [fertilterreniteatro.com](http://fertilterreniteatro.com)). «Non è il corrispettivo per lo spettacolo ma, secondo un termine che si usa molto adesso, è una forma di ristoro». Lo spiega Marco Lorenzi, co-direttore artistico della compagnia torinese Il Mulino di Amleto che con Acti Teatri Indipendenti, Cubo Teatro e Tedacà

comprende Fertili Terreni. «Questa è una bellissima idea e ci consente di guardare avanti. Viviamo una profonda crisi legata al futuro». E a proposito di futuro, l'attore è appena stato candidato al Premio Internazionale Ivo Chiesa, promosso dal Teatro Nazionale di Genova, nella categoria *Futuro della scena* per la sezione *Vivere il teatro*, assegnato a un under 40 il cui percorso «si ritiene foriero di sviluppi e crescita». (p.mor.)

L'IDEA DEL COLLETTIVO FERTILI TERRENI

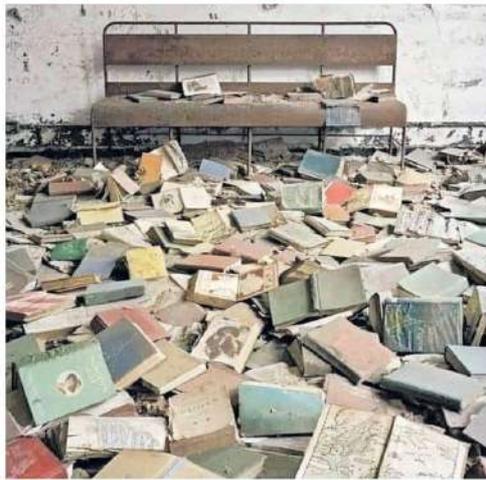
## Sentirsi vicini a distanza Gli attori recitano online parlando al pubblico a casa

SILVIA FRANZIA

«Da quanto ci siamo lasciati? E ti manco?». Non sono le domande di un innamorato alla sua amata o viceversa, ma quelle che un gruppo di teatranti, orfano del proprio pubblico, rivolge a spettatori e habitué. Quasi un appello accorato prima di spalancare le porte di casa propria, per potersi

riabbracciare. Nell'unico modo in cui sia possibile farlo oggi. Ma è già qualcosa di più del consueto «esserci» online, che troppo spesso somiglia a una sortita televisiva, con l'azione che si svolge tutta dentro lo schermo e, al di qua, una fruizione più che passiva.

L'idea è venuta al collettivo di Fertili Terreni (ovvero Acti Teatri Indipendenti con Cubo



Teatro, Tedacà e Il Mulino di Amleto) che, in assenza di spettacoli live, ha cercato il modo di stabilire comunque un contatto diretto con il pubblico. È questo il senso di «Apriamo le stanze», un format che prevede un appuntamento in rete ogni settimana in cui uno o più artisti interagiranno con il pubblico sulla piattaforma Zoom.

«Ognuna delle Compagnie organizza la propria "stanza aperta" in modo diverso sempre però nel segno dell'interazione col pubblico che potrà essere parte attiva» spiegano a Fertili Terreni. Si comincia domani alle 19 con «Candy-do», diretto dal regista Paolo Carezzo: improvvisazione che trae il suo punto di partenza dal «Candido» di Voltaire. L'appunta-

mento successivo è il 10 dicembre, con «Fahrenheit» a cura de Il Mulino di Amleto. Ogni artista della Compagnia ha scelto un romanzo, seguendo come traccia la domanda «Perché questo libro non deve essere dimenticato? La stessa domanda viene rivolta al pubblico che è invitato a scegliere un libro, raccontando le motivazioni per cui quell'opera andrebbe preservata e leggerne uno o più estratti.

Altra iniziativa di Fertili Terreni riguarda la sostenibilità delle imprese teatrali coinvolte nel loro cartellone, che riceveranno un aiuto concreto, tradotto nella somma di 500 euro, anche se i loro spettacoli non sono andati in scena causa Covid.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



paneacquaculture.net



Dare corpo alla carta e interrogarsi sull'indispensabilità della letteratura: sul progetto Fahrenheit de Il Mulino di Amleto  
By Laura Bevione  
1 Gennaio 2021

LAURA BEVIONE | I mesi del lockdown più rigido erano terminati da poche settimane e la voglia, psicologica e fisiologica, di incontrarsi dal vivo e parlare insieme di letteratura, di idee, di teatro, era tanta. Fu dunque con grande piacere e con un vivificante senso di sollievo che, nel giugno scorso, la vostra cronista teatrale accettò l'invito di **Marco Lorenzi** a partecipare a uno dei primi appuntamenti del progetto **FAHRENHEIT #ArtNeedsTime**, che allora si sviluppava, un po' clandestinamente, negli accoglienti spazi di Casa Fools – siamo a Torino, zona Vanchiglia, area di movida universitaria e non.

Condizione per partecipare – oltre ovviamente a indossare la mascherina e a igienizzarsi frequentemente le mani – portare con sé un libro che non sarebbe dovuto essere dimenticato. Una richiesta tutt'altro che semplice, in verità, e che, dopo vari ripensamenti e dolorose rinunce, ha condotto la vostra cronista a estrarre dalla sua libreria *Antichi maestri* di Thomas Bernhard e, scoperta recente, *Nessuno è come qualcun altro* di Amy Hempel – sì, sono due libri e non uno, ma ci è stata

concessa una deroga...Libri da salvare dall'oblio, dunque, partendo da quella frase che condensa in parte la trama del romanzo distopico di Ray Bradbury da cui è stato tratto anche il titolo del progetto: «Se ti chiederanno cosa facciamo, tu risponderai: noi ricordiamo». Ricordare in primo luogo quella necessità della letteratura, del teatro, dell'arte, della bellezza e del pensiero che nei periodi bui diviene non tanto paradossalmente, anzi, più impellente.

E se a giugno il bisogno di porre al centro del dibattito politico-sociale la cultura era impellente, lo è diventato ancora di più in questi ultimi mesi del 2020, da cui la cura dello spirito pare essere stata completamente dimenticata. Ecco allora che la prosecuzione del progetto Fahrenheit durante questo doloroso autunno ha assunto un valore aggiunto di testarda resistenza.



Ma andiamo per ordine: durante i primi incontri tenutisi a giugno, gli attori dell'ensemble de Il Mulino di Amleto – Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Maria Tronca – guidati da Marco Lorenzo e Alba Porto, hanno iniziato a riflettere sui propri libri da non dimenticare, immaginando – a coppie – delle brevi performance, più o meno interattive, e linguisticamente policrome. La vostra cronista, dunque, ha avuto il privilegio di assistere a quelle prime sperimentazioni, tentativi di avvicinamento al libro scelto e di traduzione del contenuto in una drammaturgia originale e personale. Ma, soprattutto, volontà di condividere gli interrogativi, i dilemmi, i desideri e le remore che quegli stessi libri generano nell'esistenza dell'attore e, si auspica, potrebbero suscitare nei futuri spettatori.

Sperimentazioni che sono cresciute durante i mesi autunnali, allorché l'ensemble de Il Mulino di Amleto ha ripreso il progetto, aprendolo alla partecipazione attiva degli spettatori, invitati, come era accaduto anche alla vostra cronista, a spartire con gli attori e con gli altri partecipanti, le proprie letture imprescindibili. Cominciati in presenza, gli incontri sono necessariamente proseguiti a distanza e, nella stessa modalità, è stata realizzata la conclusione di questa prima tappa del progetto – che nelle intenzioni dei protagonisti è destinato a diventare uno spettacolo – con la proposta delle diverse performance, messe in scena negli spazi di San Pietro in Vincoli.



Foto di A. Salvatore

Accolti da Marco Lorenzi e Alba Porto che, in omaggio all'amato Houellebecq, fingono convincentemente di essere in diretta da Lanzarote in diretta, gli spettatori sono invitati a giocare un ruolo attivo in questa serata via Zoom, sfruttando la chat e il proprio cellulare.

Si inizia con un quiz: si tratta di indovinare il libro scelto da **Angelo Tronca** in base a poetici indizi. Se la risposta inviata al numero dell'attore è corretta, ricevete su Whatsapp un audio da sfruttare quale balsamo nei momenti di scoraggiamento e di noia materialistica...

La chat, invece, ci serve per interagire con la performance che **Francesco Gargiulo** ha architettato partendo da *Delitto e castigo* e interrogandosi sui principi che ci guidano nel compiere scelte eticamente complesse. Ricorrendo al cosiddetto "dilemma della rotaia" e coinvolgendo il collega Yuri D'Agostino e lo spettatore-volontario Stefano, l'attore ci pone di fronte a opzioni apparentemente grottesche e, nondimeno, rivelatrici delle nostre priorità morali. Interrogativi che, in questo periodo in cui alcune categorie di popolazione paiono più sacrificabili di altre, risuonano, se possibile, ancora più sinistri, anche grazie alla surreale leggerezza di Francesco, capace di veicolare con concreta evidenza la tragica banalità dell'esistenza umana.

Dostoevskij ritorna, poi, nella performance "multimediale" realizzata da **Barbara Mazzi**, ispirata a quel romanzo nel romanzo che è la vicenda de *Il grande inquisitore* contenuta ne *I fratelli Karamazov*.



Foto di A. Salvatore

Libertà o felicità? L'attrice ci aveva interrogato su questo dilemma nelle settimane precedenti e su di esso è costruito quale una sorta di *brain storming* il suo intervento. Seduta al PC, Barbara seleziona tracce audio e video: interviste e testimonianze, musica e performing art per riflettere insieme su questioni esistenziali fondamentali ma pure sui limiti e sulla funzione dell'arte. Interrogativi non risolti.,ovviamente, ma inoculati con esigente cordialità nella mente di noi spettatori, invitati implicitamente a vivere con maggiore consapevolezza.

Chiede, invece, di essere invitato **Yuri D'Agostino**, che ha lavorato su quello che è il suo libro del cuore, non a caso donato quale pegno d'amore alle persone importanti della propria vita: *Saltatempo* di Stefano Benni. L'attore ha trasformato il romanzo in una stand-up comedy, mettendo «il naso rosso al mostro» e aprendosi al confronto con il pubblico. Ecco, dunque, che la sua performance diviene un'offerta di intrattenimento a domicilio: Yuri ci dà il suo numero di cellulare e attende le chiamate del pubblico collegato. E le telefonate arrivano: teatro a domicilio, ovviamente nel pieno rispetto delle norme anti-Covid, per tornare a essere “dal vivo” e nutrirsi reciprocamente di senso e di emozioni.

Le stesse suscitate dalla performance, fruita tramite un link su youtube, che **Roberta Calia** ha creato a partire dal canto XX dell'*Orlando Furioso* e significativamente intitolato *Furiosa*. Un omaggio alla forza e alla determinazione delle donne tradotto in una sorta di concerto per voce e sintetizzatore con la collaborazione del sound designer **Giorgio Tedesco**. Roberta sperimenta le innumerevoli flessioni

della propria voce così da regalare potente consistenza tanto alla parola ariostesca quanto ai caratteri femminili dipinti dall'autore.

Una performance suggestivamente immersiva che conclude la serata Fahrenheit che aveva visto anche la partecipazione silenziosa di **Raffaele Musella**, sinistro ministro incaricato di gettare nel fuoco, fra una performance e l'altra, i troppi libri non salvati. Un monito rigorosamente non retorico, e dunque affatto perentorio, a vegliare costantemente sulla difesa della sopravvivenza della nostra libertà di pensiero e di espressione, ma pure di evasione e di immaginazione...

[www.ilmulinodiamleto.com](http://www.ilmulinodiamleto.com)

### **FAHRENHEIT #ArtNeedsTime**

*un percorso artistico per spettatori con l'ensemble de Il Mulino di Amleto*

direzione attori e spettatori **Marco Lorenzi, Alba Maria Porto**  
con **Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Maria Tronca, e gli spettatori che hanno partecipato agli incontri**

con il sostegno di **Bando Tap – Torino Arti Performative 2020 della Città di Torino**; in collaborazione con **Fertili Terreni Teatro e ACTI Teatri Indipendenti**

Torino, San Pietro in Vincoli  
13 dicembre 2020

LINK ARTICOLO <https://www.paneacquaculture.net/2021/01/01/dare-corpo-alla-carta-e-interrogarsi-sull'indispensabilita-della-letteratura-sul-progetto-fahrenheit-de-il-mulino-di-amleto/>

Rai Play Radio

Rai Radio 3

Radio3 Suite - Panorama

# Aspettando la prima della Scala I Fahrenheit #ArtNeedsTime



[Ascolta l'audio](#)

01/12/2020

Oreste Bossini con Dominique Meyer Aspettando la prima della Scala I con Marco Lorenzi per Fahrenheit #ArtNeedsTime

**Aspettando la prima della Scala**  
Intervista a **Dominique Meyer**

**Chiusi ma aperti**

**Fahrenheit #ArtNeedsTime**

**su Google Meet gli incontri aperti al pubblico: 27 novembre,**

**4 e 10 dicembre /Evento conclusivo sul canale FB del Mulino di Amleto sabato 12 e domenica 13 dicembre 2020 ore 19**

un progetto a cura de Il Mulino di Amleto, realizzato con il sostegno del Bando TAP Torino Arti Performative 2020 della Città di Torino e in collaborazione con Fertili Terreni Teatro, seconda fase del percorso iniziato con Cantiere Ibsen #ArtNeedsTime, che la compagnia torinese ha realizzato da ottobre 2019 a febbraio 2020, un format innovativo e multidisciplinare, tra esperienza teatrale dal vivo, attivo coinvolgimento del pubblico e audience engagement. Teatro e letteratura in un percorso artistico aperto agli spettatori. “Se ti chiederanno cosa facciamo, tu risponderai: noi ricordiamo”: è stata questa frase, tratta dal libro Fahrenheit 451 di Ray Bradbury, ad arrivare in soccorso alla Compagnia durante e dopo il lockdown in risposta a quale sia il ruolo dell’arte, della cultura e del teatro.

Al telefono **Marco Lorenzi**

LINK ARTICOLO <https://www.raipplayradio.it/audio/2020/11/PANORAMA-Aspettando-la-prima-della-Scala-I-Fahrenheit-ArtNeedsTime-487f9dd8-8b55-4075-ac61-65f341d14f05.html>

/ CULTURA E SPETTACOLI

CULTURA E SPETTACOLI | 16 NOVEMBRE 2020, 10:15

## Nel nuovo "Fahrenheit", attori e pubblico salvano i libri dall'oblio: "Creiamo memoria di comunità"

Ispirato al romanzo di Bradbury, il progetto della compagnia Il Mulino di Amleto si concluderà a dicembre. 32 i titoli finora selezionati, da Dostoevskij a Melville. Sei diventeranno delle performance



Foto di Alessandro Salvatore

*“Bruciare sempre, bruciare tutto. Il fuoco splende e il fuoco pulisce”*. Così scriveva **Ray Bradbury** nel 1953, in quel fantascientifico capolavoro iconico che è **Farheneit 451**, inno alla custodia della cultura e della memoria in un tempo distopico e dispotico, dove la lettura è proibita. Una storia ben nota, anche grazie all’indimenticabile trasposizione cinematografica di François Truffaut. Il protagonista, Guy Montag, è un pompiere, appartenente alla cosiddetta “milizia del fuoco”, come suo padre e suo nonno prima di lui. Il suo compito è di appiccare roghi alle case di coloro che hanno violato la legge, nascondendo libri. L’incontro con un’isolata comunità di sovversivi, fuggiti dalla società, gli aprirà una finestra di ritrovata speranza sul futuro della trasmissione orale del sapere umano.

Proprio a quest’immagine si aggancia il progetto **“Farheneit” della compagnia torinese Il Mulino di Amleto, percorso artistico per spettatori teatrali e interpreti**, avviato nel mese di ottobre e diretto da **Marco Lorenzi e Alba Maria Porto**, con gli attori **Roberta Calia, Yuri D’Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella e Angelo Maria Tronca**. Ancora in corso fino a dicembre, vede il **sostegno del Bando Tap - Torino Arti Performative 2020 della Città di Torino**, in collaborazione con **Fertili Terreni Teatro e ACTI Teatri Indipendenti**.

“Tutto è cominciato nel cuore del primo lockdown - spiega il regista Lorenzi -. Avvertivamo un fortissimo senso di smarrimento rispetto a quello che stavamo vivendo. Ci siamo chiesti: in un tempo sospeso, dove tutto è stato bruscamente interrotto, noi a cosa serviamo, qual è la posizione dell’artista all’interno della comunità? Dopo una serie di riunioni a distanza, su Zoom, con tutti i collaboratori della compagnia, il libro di Bradbury ci è venuto in aiuto. Il protagonista incontra degli esuli, che vivono nascosti, e ognuno di loro ha imparato a memoria un grande libro della storia. Gli dicono: se ti chiederanno cosa facciamo, tu risponderai: noi ricordiamo. Ecco, in un momento come questo, dove i luoghi della cultura sono stati i primi a essere chiusi, il fatto che sia così semplice fermare tutto, giudicando cinema, teatri e sale concerto come materie non essenziali, beni non di prima necessità, quel tipo di messaggio ci è sembrato particolarmente toccante e infuocato”.

Da lì, la scelta di selezionare ciascuno un romanzo, interrogandosi sul perché non dovrebbe essere bruciato, e sviluppare quindi un nuovo concetto di performance. “Ogni artista - continua Lorenzi - ha compito di dare vita a un processo creativo nella forma di monologo, ma non solo. Il mese scorso, prima dell’entrata in vigore dell’ultimo Dpcm, abbiamo aperto i nostri incontri e le prove al pubblico, invitando, nella sala di San Pietro in Vincoli, un numero contingentato di spettatori ad assistere e portare, a loro volta, alcune pagine di libri per loro significativi. Questo perché l’operazione di memoria non avrebbe ragion d’essere se non ci fosse l’altro, il destinatario, proprio come il teatro è lo spazio connettore di due grandi anime che lo riempiono, l’artista e chi lo guarda”.

“Negli incontri che siamo riusciti a fare in presenza, la discussione sul materiale raccolto è stata molto vivace e costruttiva - racconta Lorenzi -. Dalla pagina del romanzo si passava piano piano alla rappresentazione, lo spettatore era attivo e partecipe. Per noi era fondamentale capire se quello che l’attore stava esplorando funzionasse. E ci è servito molto. Stiamo raccogliendo una gigantesca biblioteca ideale con tutti i libri che gli spettatori stanno continuando a proporci. Dietro ciascuno, c’è la storia di un essere umano”.

Tra i tanti titoli scelti dai lettori, **“Nessuno è come qualcun altro”, di Amy Hempel, “Antichi Maestri”, di Thomas Bernard, “Il figlio di Noé”, di Éric-Emmanuel Schmitt, “Siddharta”, di Herman Hesse, “Notre-Dame Paris”, di Victor Hugo, i “Racconti”, di Edgar Allan Poe e “Memorie delle mie puttane tristi”, di Gabriel Garcia Marquez**.

Protagonisti delle performance del Mulino di Amleto, sono, invece, “Orlando Furioso”, di Ludovico Aristo, “Saltatempo” di Stefano Benni, “L’altro mondo”, di H. S. Cyrano de Bergerac, una doppietta firmata Fëdor Dostoevskji, con “Il Grande Inquisitore”, tratto da “I fratelli Karamazov”, e “Delitto e castigo”, e “Moby Dick” di Herman Melville.

Ora, annullati gli incontri con gli spettatori dal vivo, l’ensemble artistica ha deciso di portare avanti online, almeno in parte, il contatto con il pubblico partecipante. “Fahrenheit - sottolinea ancora Lorenzi - si fonda su quattro pilastri fondamentali: comunità, diffusione culturale, costruzione di una grammatica per gli spettatori e restituzione della performance. È chiaro che tutti richiedano la presenza fisica. Delegare al lavoro in remoto un processo così fondamentale è stridente e rischioso. Ma abbiamo comunque scelto di organizzare alcuni appuntamenti digitali, una finestra di mezz’ora, massimo un’ora, in cui accogliere i nostri ospiti per aggiornarli sull’avanzamento del lavoro e continuare a parlare dei romanzi”.

Inserito nel cartellone di Fertili Terreni Teatro, il progetto avrebbe dovuto debuttare sul palco di San Pietro in Vincoli il **12 e 13 dicembre**, con una grande due-giorni di lavoro aperta al pubblico, una performance dietro l’altra. “Questo non sarà possibile - conclude Lorenzi -, quindi, realisticamente, stiamo ipotizzando comunque di mettere in scena una restituzione, in quei giorni. Non dovrà essere un semplice spettacolo in remoto, ma una sorta di spin off di Fahrenheit. Più che un esito, sarà quindi una tappa intermedia di un lavoro ancora in progress”.





## Tutta Scena

- [Tutta Scena 1 Facebook](#)
- [Tutta Scena 1 Twitter](#)
- [Tutta Scena 1 Instagram](#)
- [Tutta Scena 1 Youtube](#)

*Questo è un mio diario, dove pubblico interviste audio, articoli, programmi radio su Arte, Cultura, Società, nuovi e d'archivio. Federico Raponi*

## **Il Mulino di Amleto – FAHRENHEIT #Ar tNeedsTime**



Barbara Mazzi, attrice e co-direttrice artistica, presenta

### **FAHRENHEIT #ArtNeedsTime**

percorso artistico tra letteratura e teatro a cura de Il Mulino di Amleto  
(05 ottobre > 13 dicembre 2020)

<https://youtu.be/0cphrqHpy6U>  
(intervista audio)

info <http://www.ilmulinodiamleto.com/it/2020/10/02/fahrenheit/>

LINK ARTICOLO <https://tuttascena1.wordpress.com/2020/11/30/il-mulino-di-amleto-fahrenheit-artneedstime/>

# Sapereambiente



*Gli attori de Il Mulino di Amleto (Foto: Alessandro Salvatore)*

## Fahrenheit #ArtNeedsTime, il teatro incontra la letteratura

Proseguono su Google Meet gli incontri aperti al pubblico del progetto a cura de Il Mulino di Amleto. Prossimi appuntamenti il 4, il 10, il 12 e il 13 dicembre

2 Dicembre 2020  Redazione

Un percorso artistico che unisce teatro e letteratura aperto agli spettatori. È questo il progetto **Fahrenheit #ArtNeedsTime**, a cura de **Il Mulino di Amleto**, realizzato con il sostegno del **Bando TAP – Torino Arti Performative 2020** della **Città di Torino** e in collaborazione con **Fertili Terreni Teatro**. La compagnia torinese è giunta alla seconda fase del percorso iniziato con **Cantiere Ibsen #ArtNeedsTime**: un format innovativo e multidisciplinare, tra esperienza teatrale dal vivo, attivo coinvolgimento del pubblico e audience engagement, realizzato da **ottobre 2019 a febbraio 2020**.

“Se ti chiederanno cosa facciamo, tu risponderai: noi ricordiamo”: è stata questa frase, tratta dal libro **Fahrenheit 451** di **Ray**

**Bradbury**, ad arrivare in soccorso alla Compagnia durante e dopo il **lockdown** in risposta a quale sia il ruolo dell'arte, della cultura e del teatro.

Ogni artista dell'ensemble de **Il Mulino di Amleto** – Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Maria Tronca, guidati dai registi Marco Lorenzi e Alba Maria Porto – ha scelto un romanzo su cui lavorare a partire dalla domanda “Perché questo libro non deve essere dimenticato?”. 32 i titoli selezionati, da **Dostoevskji** a **Melville**. Iniziato in presenza, attori e spettatori insieme, con l'ultimo **Dcpm** il progetto ha proseguito con una nuova modalità su **Google Meet** con incontri per piccoli gruppi di spettatori.

Sono previsti nuovi eventi il **4 dicembre** (ore 18.30) e il **10 dicembre** (ore 19). Quest'ultimo appuntamento è inserito nel format Apriamo le **Stanze di Fertili Terreni Teatro**. Le serate conclusive di restituzione del lavoro svolto avranno luogo sul canale FB del Mulino di Amleto il **12 e 13 dicembre** (ore 19) in collegamento da **San Pietro in Vincoli**. Il progetto ha previsto la partecipazione degli spettatori che hanno potuto seguire le prove e contribuire attivamente al processo creativo non finalizzato alla creazione di uno spettacolo ma ad azioni concrete che possano riavvicinare lo spettatore allo spazio/luogo teatro, cercando di lavorare su un vuoto culturale sempre più dannoso che si sta espandendo nel nostro paese.

Anche lo spettatore è stato ed è invitato a portare un suo romanzo “da non dimenticare”, per difenderlo e per spiegare le ragioni per le quali non debba essere **bruciato o dimenticato**, leggerne una parte ad alta voce in modo tale che quel libro si possa salvare dalle fiamme, così come in “**Fahrenheit 451**”.

Questa esperienza artistica ha rappresentato per gli attori della compagnia, nonostante il periodo incerto e faticoso, una possibilità per continuare il **proprio training** che si è aperto ad incursioni del pubblico il quale ha potuto assistere e intervenire nel processo creativo. Partendo sempre dalla domanda centrale del processo “**Quale è il libro che vorresti non fosse mai dimenticato o bruciato?**”, è stato chiesto agli spettatori di condividere le loro risposte sui social e dal vivo, di portare il “loro” libro fisicamente negli spazi teatrali così da creare delle vere e proprie librerie condivise. Sono previste anche azioni urbane di diffusione della lettura in cui i libri sono stati disseminati in zone della Città (che quest'anno causa l'emergenza sanitaria non ha potuto svolgere le manifestazioni **Portici di Carta e il Salone del Libro**) e in alcuni luoghi quali ad esempio palazzi e condomini.

Gli incontri, della durata di circa 1 ora, sono gratuiti con prenotazione obbligatoria. Ci si può iscrivere a uno o a più di essi.

Per informazioni e iscrizioni: [info@ilmulinodiamleto.com](mailto:info@ilmulinodiamleto.com)

LINK ARTICOLO

<https://www.sapereambiente.it/notizie/fahrenheit-artneedstime-il-teatro-incontra-la-letteratura/>



# EVENTI CULTURALI

INFORMAZIONE ARTE CULTURA FOOD&WINE EUROPA

## FAHRENHEIT #ArtNeedsTime un percorso artistico aperto agli spettatori tra letteratura e teatro

**FAHRENHEIT #ArtNeedsTime**  
**un percorso artistico aperto agli spettatori tra letteratura e teatro**  
**Ottobre – Dicembre 2020**

a cura de **Il Mulino di Amleto**  
con il sostegno del **Bando TAP – Torino Arti Performative 2020 della Città  
di Torino**  
in collaborazione con **Fertili Terreni Teatro**

- **Proseguono su Google Meet gli incontri aperti al pubblico: 27 novembre, 4 e 10 dicembre**
- **Evento conclusivo sul canale FB del Mulino di Amleto sabato 12 e domenica 13 dicembre 2020 ore 19**

TORINO – Teatro e letteratura in un percorso artistico aperto agli spettatori: è **Fahrenheit #ArtNeedsTime**, un progetto a cura de **Il Mulino di Amleto**, realizzato con il sostegno del **Bando TAP – Torino Arti Performative 2020 della Città di Torino** e in collaborazione con **Fertili Terreni Teatro**, seconda fase del percorso iniziato con Cantiere Ibsen #ArtNeedsTime, che la compagnia torinese ha realizzato da ottobre 2019 a febbraio 2020, un format innovativo e multidisciplinare, tra esperienza teatrale dal vivo, attivo coinvolgimento del pubblico e audience engagement.



**“Se ti chiederanno cosa facciamo, tu risponderai: noi ricordiamo”**: è stata questa frase, tratta dal libro *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury, ad arrivare in soccorso alla Compagnia durante e dopo il *lockdown* in risposta a quale sia il ruolo dell’arte, della cultura e del teatro.

Ogni artista dell’ensemble de Il Mulino di Amleto – **Roberta Calia, Yuri D’Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Maria Tronca**, guidati dai registi **Marco Lorenzi** e **Alba Maria Porto** – ha scelto un romanzo su cui lavorare a partire dalla domanda “Perché questo libro non deve essere dimenticato?”. **32 i titoli selezionati**, da Dostoevskij a Melville.

Iniziato in presenza, attori e spettatori insieme, con l’ultimo DCPM il progetto ha proseguito con una nuova modalità su Google Meet con incontri per piccoli gruppi di spettatori.

I prossimi appuntamenti, a cui ci si può ancora iscrivere, saranno il **27 novembre** (ore 18.30), il **4 dicembre** (ore 18.30) e il **10 dicembre** (ore 19). Quest’ultimo appuntamento è inserito nel format **Apriamo le Stanze di Fertili Terreni Teatro** ([www.fertiliterreniteatro.com](http://www.fertiliterreniteatro.com)). Le **serate conclusive** di restituzione del lavoro svolto avranno luogo **sul canale FB** del Mulino di Amleto il **12 e 13 dicembre** (ore 19) in collegamento da San Pietro in Vincoli.

Il progetto ha previsto la partecipazione degli spettatori che hanno potuto seguire le prove e contribuire attivamente al processo creativo non finalizzato alla creazione di uno spettacolo ma ad azioni concrete che possano riavvicinare lo spettatore allo spazio/luogo teatro, cercando di lavorare su un vuoto culturale sempre più dannoso che si sta espandendo nel nostro paese. Anche lo spettatore è stato ed è invitato a portare un suo romanzo “da non dimenticare”, per difenderlo e per spiegare le ragioni per le quali non debba essere bruciato o dimenticato, leggerne una parte ad alta voce in modo tale che quel libro si possa salvare dalle fiamme, così come in “Fahrenheit 451”.

Non solo: il progetto ha rappresentato per gli attori della compagnia, nonostante il periodo incerto e faticoso, una possibilità per continuare il proprio training che

si è aperto ad incursioni del pubblico il quale ha potuto assistere e intervenire nel processo creativo.

Partendo sempre dalla domanda centrale del processo "**Quale è il libro che vorresti non fosse mai dimenticato o bruciato?**", è stato chiesto agli spettatori di condividere le loro risposte sui social e dal vivo, di portare il "loro" libro fisicamente negli spazi teatrali così da creare delle vere e proprie librerie condivise.

Sono previste anche **azioni urbane di diffusione della lettura** in cui i libri sono stati disseminati in zone della Città (che quest'anno causa l'emergenza sanitaria non ha potuto svolgere le manifestazioni Portici di Carta e il Salone del Libro) e in alcuni luoghi quali ad esempio palazzi e condomini.

### **PROSSIMI APPUNTAMENTI SU GOOGLE MEET**

Venerdì 27 novembre ore 18.30

Venerdì 4 dicembre ore 18.30

Giovedì 10 dicembre ore 19 – appuntamento inserito nel format *Apriamo le Stanze* di Fertili Terreni Teatro

Sabato 12 e domenica 13 dicembre ore 19

### **INFO**

Gli incontri, della durata di circa 1 ora, sono gratuiti con prenotazione obbligatoria. Ci si può iscrivere a uno o a più di essi.

Per informazioni e iscrizioni: [info@ilmulinodiamleto.com](mailto:info@ilmulinodiamleto.com)

[www.ilmulinodiamleto.com](http://www.ilmulinodiamleto.com)

FB @Il Mulino di Amleto

Ig @ilmulinodiamleto

[Home](#) [Arte/Cultura](#) Si conclude “Fahrenheit #ArtNeedsTime”

- [Arte/Cultura](#)
- [Libri](#)

# Si conclude “Fahrenheit #ArtNeedsTime”

*Sabato 12 e domenica 13 dicembre (ore 19) su Zoom in collegamento da San Pietro in Vincoli*

By [Redazione2](#)  
11 Dicembre 2020



Arriva alla sua conclusione **sabato 12** e **domenica 13 dicembre** (ore 19) con due eventi pubblici su Zoom, in collegamento da San Pietro in Vincoli, nell’ambito della Stagione *RE-PLAY* di Fertili Terreni Teatro, **Fahrenheit #ArtNeedsTime**, il progetto, tra teatro e letteratura, che **Il Mulino di Amleto** ha curato da ottobre a dicembre, realizzato con il sostegno del Bando TAP – Torino Arti Performative 2020 della Città di Torino e in collaborazione con Fertili Terreni Teatro, seconda fase del percorso iniziato con Cantiere Ibsen #ArtNeedsTime.

**“Se ti chiederanno cosa facciamo, tu risponderai: noi ricordiamo”**: è stata questa frase, tratta dal libro *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury, ad arrivare in soccorso

alla Compagnia durante e dopo il *lockdown* in risposta a quale sia il ruolo dell'arte, della cultura e del teatro.

Ogni artista dell'ensemble de Il Mulino di Amleto – **Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Giorgio Tedesco, Angelo Maria Tronca**, guidati dai registi **Marco Lorenzi** e **Alba Maria Porto** – ha scelto un romanzo su cui lavorare a partire dalla domanda "Perché questo libro non deve essere dimenticato?". **50 i titoli selezionati**, da Dostoevskij a Melville. Iniziato in presenza, attori e spettatori insieme, con il DCPM del 25 ottobre scorso, il progetto ha proseguito in una nuova modalità su Google Meet e Zoom con incontri per piccoli gruppi di spettatori.

Il progetto ha infatti previsto la partecipazione attiva degli spettatori che hanno seguito le prove e contribuito al processo creativo non finalizzato alla creazione di uno spettacolo ma ad azioni concrete per riavvicinare lo spettatore allo spazio/luogo teatro, cercando di lavorare su un vuoto culturale sempre più dannoso. Anche lo spettatore è stato invitato a portare un suo romanzo "da non dimenticare", per difenderlo e per spiegare le ragioni per le quali non debba essere bruciato o dimenticato, leggerne una parte ad alta voce in modo tale che quel libro si possa salvare dalle fiamme, così come in *Fahrenheit 451*.

Non solo: il progetto ha rappresentato per gli attori della compagnia, nonostante il periodo incerto e faticoso, una possibilità per continuare il proprio training aperto ad incursioni del pubblico il quale ha potuto assistere e intervenire nel processo creativo.

Partendo sempre dalla domanda centrale del processo "*Quale è il libro che vorresti non fosse mai dimenticato o bruciato?*", è stato chiesto agli spettatori di condividere le loro risposte sui social e dal vivo, di portare il "loro" libro fisicamente negli spazi teatrali così da creare delle vere e proprie librerie condivise.

Si sono svolte anche **azioni urbane di diffusione della lettura** in cui i libri sono stati disseminati in zone della Città (che quest'anno causa l'emergenza sanitaria non ha potuto vedere le manifestazioni Portici di Carta e il Salone del Libro) e in alcuni luoghi quali ad esempio palazzi e condomini.

## **INFO**

Per informazioni [info@ilmulinodiamleto.com](mailto:info@ilmulinodiamleto.com)

[www.ilmulinodiamleto.com](http://www.ilmulinodiamleto.com)

FB @Il Mulino di Amleto

Ig @ilmulinodiamleto

# FAHRENHEIT #ArtNeedsTime

*Un percorso artistico tra letteratura e teatro a cura de Il Mulino di Amleto (Torino)*

26 Novembre 2020



Teatro e letteratura in un percorso artistico aperto agli spettatori: è **Fahrenheit #ArtNeedsTime**, un progetto a cura de **Il Mulino di Amleto**, realizzato con il sostegno del **Bando TAP – Torino Arti Performative 2020 della Città di Torino** e in collaborazione con **Fertili Terreni Teatro**, seconda fase del percorso iniziato con **Cantiere Ibsen #ArtNeedsTime**, che la compagnia torinese ha realizzato da ottobre 2019 a febbraio 2020, un format innovativo e multidisciplinare, tra esperienza teatrale dal vivo, attivo coinvolgimento del pubblico e audience engagement.

**“Se ti chiederanno cosa facciamo, tu risponderai: noi ricordiamo”**: è stata questa frase, tratta dal libro *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury, ad arrivare in soccorso alla Compagnia durante e dopo il *lockdown* in risposta a quale sia il ruolo dell’arte, della cultura e del teatro. Ogni artista dell’ensemble de Il Mulino di Amleto – **Roberta Calia, Yuri D’Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Maria Tronca**, guidati dai registi **Marco Lorenzi e Alba Maria Porto** – ha scelto un romanzo su cui lavorare a partire dalla domanda “Perché questo libro non deve essere dimenticato?”. **32 i titoli selezionati**, da Dostoevskij a Melville. Iniziato in presenza, attori e spettatori insieme, con l’ultimo DCPM il progetto ha proseguito con una nuova modalità su Google Meet con incontri per piccoli gruppi di spettatori.

I prossimi appuntamenti, a cui ci si può ancora iscrivere, saranno il **27 novembre** (ore 18.30), il **4 dicembre** (ore 18.30) e il **10 dicembre** (ore 19). Quest'ultimo appuntamento è inserito nel format **Apriamo le Stanze di Fertili Terreni Teatro** ([www.fertiliterreniteatro.com](http://www.fertiliterreniteatro.com)). Le **serate conclusive** di restituzione del lavoro svolto avranno luogo **sul canale FB** del Mulino di Amleto il **12 e 13 dicembre** (ore 19) in collegamento da San Pietro in Vincoli.

Il progetto ha previsto la partecipazione degli spettatori che hanno potuto seguire le prove e contribuire attivamente al processo creativo non finalizzato alla creazione di uno spettacolo ma ad azioni concrete che possano riavvicinare lo spettatore allo spazio/luogo teatro, cercando di lavorare su un vuoto culturale sempre più dannoso che si sta espandendo nel nostro paese. Anche lo spettatore è stato ed è invitato a portare un suo romanzo "da non dimenticare", per difenderlo e per spiegare le ragioni per le quali non debba essere bruciato o dimenticato, leggerne una parte ad alta voce in modo tale che quel libro si possa salvare dalle fiamme, così come in "Fahrenheit 451".

Non solo: il progetto ha rappresentato per gli attori della compagnia, nonostante il periodo incerto e faticoso, una possibilità per continuare il proprio training che si è aperto ad incursioni del pubblico il quale ha potuto assistere e intervenire nel processo creativo.

Partendo sempre dalla domanda centrale del processo "**Quale è il libro che vorresti non fosse mai dimenticato o bruciato?**", è stato chiesto agli spettatori di condividere le loro risposte sui social e dal vivo, di portare il "loro" libro fisicamente negli spazi teatrali così da creare delle vere e proprie librerie condivise.

Sono previste anche **azioni urbane di diffusione della lettura** in cui i libri sono stati disseminati in zone della Città (che quest'anno causa l'emergenza sanitaria non ha potuto svolgere le manifestazioni Portici di Carta e il Salone del Libro) e in alcuni luoghi quali ad esempio palazzi e condomini.

## **PROSSIMI APPUNTAMENTI SU GOOGLE MEET**

Venerdì 27 novembre ore 18.30

Venerdì 4 dicembre ore 18.30

Giovedì 10 dicembre ore 19 – appuntamento inserito nel format *Apriamo le Stanze di Fertili Terreni Teatro*

Sabato 12 e domenica 13 dicembre ore 19

## **INFO**

Gli incontri, della durata di circa 1 ora, sono gratuiti con prenotazione obbligatoria. Ci si può iscrivere a uno o a più di essi.

Per informazioni e iscrizioni: [info@ilmulinodiamleto.com](mailto:info@ilmulinodiamleto.com)

[www.ilmulinodiamleto.com](http://www.ilmulinodiamleto.com)

FB @Il Mulino di Amleto

Ig @ilmulinodiamleto

**LA STAMPA**

**torinosette**

"FAHRENHEIT" SU ZOOM (FERTILI TERRENI TEATRO)

TEATRO

# "FAHRENHEIT" SU ZOOM (FERTILI TERRENI TEATRO)

Dal 12 al 13 Dicembre 2020

dalle ore 19.00 alle ore 23.59

Via San Pietro in Vincoli 28, Torino



Arriva alla sua conclusione sabato 12 e domenica 13 dicembre (ore 19) con due eventi pubblici su Zoom, in collegamento da San Pietro in Vincoli, nell'ambito della Stagione RE-PLAY di Fertili Terreni Teatro, "Fahrenheit #ArtNeedsTime", il progetto, tra teatro e letteratura, che Il Mulino di Amleto ha curato da ottobre a dicembre, realizzato con il sostegno del Bando TAP - Torino Arti Performative 2020 della Città di Torino e in collaborazione con Fertili Terreni Teatro, seconda fase del percorso iniziato con Cantiere Ibsen

#ArtNeedsTime. "Se ti chiederanno cosa facciamo, tu risponderai: noi ricordiamo": è stata questa frase, tratta dal libro "Fahrenheit 451" di Ray Bradbury, ad arrivare in soccorso alla Compagnia durante e dopo il lockdown in risposta a quale sia il ruolo dell'arte, della cultura e del teatro. Ogni artista dell'ensemble de Il Mulino di Amleto - Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Giorgio Tedesco, Angelo Maria Tronca, guidati dai registi Marco Lorenzi e Alba Maria Porto - ha scelto un romanzo su cui lavorare a partire dalla domanda "Perché questo libro non deve essere dimenticato?". 50 i titoli selezionati, da Dostoevskij a Melville. Iniziato in presenza, attori e spettatori insieme, con il DCPM del 25 ottobre scorso, il progetto ha proseguito in una nuova modalità su Google Meet e Zoom con incontri per piccoli gruppi di spettatori. Il progetto ha infatti previsto la partecipazione attiva degli spettatori che hanno seguito le prove e contribuito al processo creativo non finalizzato alla creazione di uno spettacolo ma ad azioni concrete per riavvicinare lo spettatore allo spazio/luogo teatro, cercando di lavorare su un vuoto culturale sempre più dannoso. Anche lo spettatore è stato invitato a portare un suo romanzo "da non dimenticare", per difenderlo e per spiegare le ragioni per le quali non debba essere bruciato o dimenticato, leggerne una parte ad alta voce in modo tale che quel libro si possa salvare dalle fiamme, così come in "Fahrenheit 451". Non solo: il progetto ha rappresentato per gli attori della compagnia, nonostante il periodo incerto e faticoso, una possibilità per continuare il proprio training aperto ad incursioni del pubblico il quale ha potuto assistere e intervenire nel processo creativo. Partendo sempre dalla domanda centrale del processo "Quale è il libro che vorresti non fosse mai dimenticato o bruciato?", è stato chiesto agli spettatori di condividere le loro risposte sui social e dal vivo, di portare il "loro" libro fisicamente negli spazi teatrali così da creare delle vere e proprie librerie condivise. Si sono svolte anche azioni urbane di diffusione della

lettura in cui i libri sono stati disseminati in zone della Città (che quest'anno causa l'emergenza sanitaria non ha potuto vedere le manifestazioni Portici di Carta e il Salone del Libro) e in alcuni luoghi quali ad esempio palazzi e condomini. Info: 331/3910441 - [biglietteria@fertiliterreniteatro.com](mailto:biglietteria@fertiliterreniteatro.com)

LINK ARTICOLO <https://www.lastampa.it/torinosette/eventi/2020/12/11/news/fahrenheit-su-zoom-fertiliterreni-teatro-532875>

"Apriamo le stanze" | gli appuntamenti online Eventi a Torino,,

## "Apriamo le stanze - Connessioni Teatrali", gli appuntamenti settimanali online

---

- DOVE

**piattaforma Zoom**

*Indirizzo non disponibile*

---

- QUANDO

**Dal 26/11/2020 al 17/12/2020**

*Orario non disponibile*

---

- PREZZO

*Prezzo non disponibile*

---

- ALTRE INFORMAZIONI

**Sito web**

**fertiliterreniteatro.com**



Redazione

24 novembre 2020 11:54

In questo momento di emergenza in cui i teatri sono chiusi, Fertili Terreni Teatro ha anche deciso di non interrompere il contatto con il pubblico e l'attività di ricerca artistica. Per far questo lancia il format "Apriamo le stanze - Connessioni Teatrali" che prevede un appuntamento on line ogni settimana in cui, uno o più artisti, interagiranno con il pubblico sulla piattaforma Zoom. Ognuna delle compagnie che aderiscono al progetto organizzerà la propria "stanza aperta" in modo diverso sempre però nel segno dell'interazione col pubblico che potrà decidere di essere parte attiva e non un fruitore passivo.

La partecipazione è gratuita (con prenotazione obbligatoria inviando una mail a [biglietteria@fertiliterreniteatro.com](mailto:biglietteria@fertiliterreniteatro.com)) ma gli spettatori, se lo vorranno, potranno devolvere un contributo che Fertili Terreni accantonerà per il progetto Il biglietto sospeso che permetterà, quando riapriranno le sale, di rendere il teatro accessibile anche per i soggetti più fragili.

### Il programma:

26 novembre, ore 19: "L'uso della fiaba nella ricerca dell'identità, attraverso il teatro di figura" a cura di Mamimò. Saranno presenti i registi Marco Maccieri e Angela Ruozzi, gli

attori Fabio Banfo, Cecilia Di Donato e Paolo Grossi. La performance, che prevede un gioco di ombre, sagome e scene vede anche la partecipazione di Fabrizio Montecchi e Nicoletta Garioni di Teatro Gioco Vita.

3 dicembre, ore 19: “CANDY-Do” a cura di Contrasto. Con il regista Paolo Careno e gli attori Stefano Accomo, Elena Cascino, Christian Di Filippo, Bruno Orlando e Alice Piano. Improvvisazione che trae il suo punto di partenza da “Candido, ovvero l’ottimismo” di François-Marie Arouet, detto Voltaire.

10 dicembre, ore 19: “Fahrenheit” a cura della Compagnia Il Mulino di Amleto. Con Roberta Calia, Yuri D’Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Alba Maria Porto, Angelo Tronca, guidati da Marco Lorenzi, co-direttore artistico della Compagnia, e Alba Maria Porto. “Fahrenheit” è un percorso artistico aperto agli spettatori che unisce letteratura, teatro, nuove tecnologie e nuovi supporti. Ogni artista dell’ensemble de Il Mulino di Amleto ha scelto un romanzo “iconico”, seguendo come traccia la domanda “Perché questo libro non deve essere dimenticato?” La stessa viene rivolta al pubblico che è invitato a scegliere un libro, uno solo, le cui motivazioni, per non perderlo nell’oblio, sono fortissime, raccontare queste motivazioni e leggere ad alta voce uno o più estratti. Il resto verrà da solo...il libro come pretesto, come finestra per parlare di sé.

Il progetto “Fahrenheit”, che fa parte del cartellone Fertili Terreni Teatro, realizzato da Il Mulino di Amleto con il sostegno del Bando TAP – Torino Arti Performative 2020 della Città di Torino, prevede appuntamenti anche il 27 novembre e il 4 dicembre alle 18,30 (prenotazioni a [info@ilmulinodiamleto.com](mailto:info@ilmulinodiamleto.com)). Parole d’ordine: un libro da avere con sé da salvare dal rogo, le proprie forti motivazioni, un estratto da leggere a voce alta... e un bicchiere di vino da “condividere” on line. Il 12 e 13 dicembre è invece prevista la restituzione del progetto.

17 dicembre, ore 19: “Inside Perspective/direzione pubblico” a cura di Ture Magro/Sciara Progetti.

Un appuntamento con il pubblico per aprire le mappe di un percorso creativo che si interrompe spesso, che ricomincia per interrompersi nuovamente. Una storia sofferta che si racconta con un corpo bloccato, con la voce sola e una candela. Un momento di condivisione e apertura per guardare l’inizio di una storia e il perché di tanti traslochi creativi. “Inside Perspective/direzione pubblico” è un viaggio dentro l’inizio di una storia che è stata tramandata e che viene divulgata senza filtri, così come è stata raccontata al protagonista durante un lungo viaggio in una lunga notte di pioggia.

Quella stessa storia nata prima dell’inizio dello spettacolo e che verrà donata al pubblico presente nella stanza virtuale. C’è la storia tramandata, la musica delle parole, ci sono i tentativi e il racconto. Ci sono tante scelte. Le prospettive serviranno al pubblico come un astrolabio per guardare il prima e quello che succede, a volte, quando si ricerca una forma. Il pubblico e l’attore, che apre le sue mappe, guardano ad una prospettiva interna per riconsegnarsi poi nuovamente all’esterno. Anche questa è una narrazione.“

EVENTI | 25 NOVEMBRE 2020, 19:00

## Fertili Terreni Teatro sposa la solidarietà: 500 euro alle compagnie che non hanno debuttato

Un ristoro ad artisti e tecnici dopo l'annullamento degli spettacoli in cartellone. Lanciato anche il format online "Apriamo le stanze", per interagire con gli spettatori. Primo appuntamento domani



Fertili Terreni Teatro, il progetto che unisce da quattro anni le compagnie ACTI Teatri Indipendenti, Cubo Teatro, Tedacà e Il Mulino di Amleto, ha deciso di contribuire attivamente al sostegno di tutte le realtà che non sono potute andare in scena con gli spettacoli in calendario nella prima parte della stagione RE-PLAY.

Si tratta di un aiuto economico concreto, che ammonta a 500 euro, in un momento in cui le compagnie di tutta Italia, a causa della chiusura dei teatri, affrontano situazioni molto difficili, che mettono a rischio la loro stessa sopravvivenza. Nel caso in cui gli spettacoli potessero essere recuperati, verrà riconosciuto alle compagnie l'intero cachet.

Così i direttori artistici Marco Lorenzi, Girolamo Lucania, Beppe Rosso e Simone Schinocca: *"È il momento in cui anche piccoli segnali e scelte diventano elementi preziosi e concreti per la sopravvivenza del settore, bussole che possono aiutare a compiere piccoli*

*passi verso il superamento di questi mesi drammatici. È un piccolo ristoro dato alle compagnie che può diventare sostegno e paga per artisti e tecnici che sarebbero stati impegnati in queste giornate, o investimento su nuovi progetti. Un atto di responsabilità, di difesa del lavoro, di attenzione per gli artisti che avevamo scelto per i nostri cartelloni”.*

Inoltre, per non interrompere il contatto con il pubblico e l'attività di ricerca artistica, Fertili Terreni Teatro lancia il format **Apriamo le stanze - Connessioni Teatrali**, che prevede un appuntamento on line ogni settimana in cui, uno o più artisti, interagiranno con il pubblico **sulla piattaforma Zoom**.

Ognuna delle compagnie che aderiscono al progetto organizzerà la propria “stanza aperta” in modo diverso, sempre però nel segno dell'interazione con gli utenti, che potranno decidere di essere parte attiva e non un fruitore passivo. La **partecipazione è gratuita** (con prenotazione obbligatoria inviando una mail a [biglietteria@fertiliterreniteatro.com](mailto:biglietteria@fertiliterreniteatro.com)) ma gli spettatori, se lo vorranno, potranno devolvere un contributo che Fertili Terreni accantonerà per il progetto **Il biglietto sospeso**, che permetterà, quando riapriranno le sale, di rendere il teatro accessibile anche per i soggetti più fragili.

Ecco gli appuntamenti di **Apriamo le stanze**:

- **26 novembre, ore 19: "L'uso della fiaba nella ricerca dell'identità, attraverso il teatro di figura"** a cura di **Mamimò**. Saranno presenti i registi Marco Maccieri e Angela Ruozzi, gli attori Fabio Banfo, Cecilia Di Donato e Paolo Grossi.

La performance, che prevede un gioco di ombre, sagome e scene vede anche la partecipazione di Fabrizio Montecchi e Nicoletta Garioni di Teatro Gioco Vita.

- **3 dicembre, ore 19: "CANDY-Do"** a cura di **Contrasto**. Con il regista **Paolo Carenzo** e gli attori Stefano Accomo, Elena Cascino, Christian Di Filippo, Bruno Orlando e Alice Piano.

Improvvisazione che trae il suo punto di partenza da “Candido, ovvero l'ottimismo” di François-Marie Arouet, detto Voltaire.

- **10 dicembre, ore 19: "Fahrenheit"** a cura della Compagnia **Il Mulino di Amleto**. Con Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Alba Maria Porto, Angelo Tronca, guidati da **Marco Lorenzi**, co-direttore artistico della Compagnia, e **Alba Maria Porto**.

“**Fahrenheit**” è un percorso artistico aperto agli spettatori che unisce letteratura, teatro, nuove tecnologie e nuovi supporti. Ogni artista dell'ensemble de **Il Mulino di Amleto** ha scelto un romanzo “iconico”, seguendo come traccia la domanda “Perché questo libro non deve essere dimenticato?”. La stessa viene rivolta al pubblico, che è invitato a scegliere un libro, uno solo, le cui motivazioni, per non perderlo nell'oblio, sono fortissime.

Il progetto “**Fahrenheit**”, che fa parte del cartellone **Fertili Terreni Teatro**, realizzato da **Il Mulino di Amleto** con il sostegno del **Bando TAP - Torino Arti Performative 2020 della Città di Torino**, prevede appuntamenti anche il **27 novembre** e il **4 dicembre** alle 18,30 (prenotazioni a [info@ilmulinodiamleto.com](mailto:info@ilmulinodiamleto.com)). Parole d'ordine: un libro da avere con sé da salvare dal rogo, le proprie forti motivazioni, un estratto da leggere a voce alta... e un

bicchiere di vino da “condividere” on line. Il 12 e 13 dicembre è invece prevista la restituzione del progetto.

▪ **17 dicembre, ore 19: “Inside Perspective/direzione pubblico” a cura di Ture Magro/Sciara Progetti.**

Un viaggio dentro l’inizio di una storia che è stata tramandata e che viene divulgata senza filtri, così come è stata raccontata al protagonista durante un lungo viaggio in una lunga notte di pioggia. Quella stessa storia nata prima dell’inizio dello spettacolo e che verrà donata al pubblico presente nella stanza virtuale. C’è la storia tramandata, la musica delle parole, ci sono i tentativi e il racconto. Ci sono tante scelte. Le prospettive serviranno al pubblico come un astrolabio per guardare il prima e quello che succede, a volte, quando si ricerca una forma.

“**Apriamo le stanze**” è un invito che Fertili Terreni Teatro lancia anche al pubblico, in uno spirito di condivisione e interazione, sui propri canali social. Un invito che parte da una domanda: *“da quando ci siamo lasciati, ti manco?”* e le cui risposte saranno lo strumento per conoscere ancora meglio gli spettatori che, in questo momento di distanza dal palcoscenico, hanno manifestato a FTT la propria solidarietà attraverso innumerevoli messaggi social.



LINK ARTICOLO <https://www.torinoggi.it/2020/11/25/leggi-notizia/argomenti/eventi-11/articolo/fertili-terreni-teatro-sposa-la-solidarieta-500-euro-alle-compagnie-che-non-hanno-debuttato.html>

[Home](#) » Fertili Terreni Teatro riparte dal vivo con la stagione a San Pietro in Vincoli

## Fertili Terreni Teatro riparte dal vivo con la stagione a San Pietro in Vincoli

- Di [Redazione QP](#)
- 18 Settembre 2020
- [CULTURA](#)

“RE-PLAY è ricominciare a giocare, non è un ripetere passivamente, vedere qualcosa di già visto, ma riavvolgere il nastro per ripartire da dove ci siamo fermati e immaginare un futuro nuovo”. Con queste parole i direttori, Marco Lorenzi, Girolamo Lucania, Beppe Rosso e Simone Schinocca, sintetizzano la nuova stagione di Fertili Terreni Teatro che prenderà il via ufficialmente il 1° ottobre 2020 a San Pietro in Vincoli con Radio International, una produzione di ACTI Teatri Indipendenti.

La prima parte di stagione, da ottobre a dicembre, comprende 20 spettacoli di drammaturgia contemporanea che si svolgeranno tutti dal vivo, nel rispetto della normativa di prevenzione covid-19, permettendo così al pubblico di ricominciare a vivere la magia del teatro e dello stare insieme. Fertili Terreni Teatro, nato dalla volontà di ACTI Teatri Indipendenti, Cubo Teatro, Tedacà e Il Mulino di Amleto, vuole ri-avviare la prima parte di stagione con alcune sperimentazioni e un confronto tra artisti, operatori e spettatori, consolidandosi dopo due anni di vita, come un modello organizzativo e produttivo che svolge una funzione di crescita culturale e sociale a Torino. Realtà nata nel 2018 fonde, in una formula nuova e coraggiosa, artisti e organizzatori con in comune la passione per il teatro contemporaneo nelle sue diverse forme.

L'immagine guida della stagione è il frutto della selezione fra 95 immagini pervenute alla giuria del contest di illustrazione dedicato proprio agli illustratori professionisti. Il vincitore, Andrea Opretti, con La Danza ha voluto sottolineare come “i cambiamenti, così come il teatro, sono fatti da corpi che si muovono. La Danza di Matisse è metafora del continuo rinnovarsi della vita. Ho citato la stessa danza circolare per parlare di ripartenza e di crescita”.

I tre spazi in cui è ospitata la stagione declinano in modo diverso, secondo la propria specificità, il tema di quest'anno RE-PLAY: Bellarte riparte dalle comunità e dal territorio che lo accoglie da anni, con la volontà di curare gli artisti del territorio, in nome della solidarietà, e sperimentare, cogliendo l'occasione della straordinarietà di questo tempo. Cubo si ispira per la propria ripartenza alla Memoria. Ricordare vuol dire anche essere padroni della Storia e Re-Play ha anche questo significato mantenendo l'attenzione sui nuovi linguaggi, le nuove tecnologie e la crossdisciplinarietà. Ri-partire da un ex cimitero, San Pietro in Vincoli, può sembrare assurdo o paradossale, ma l'etimologia tardo latina parla di “coemeterium” il cui significato è anche dormitorio. Un luogo calmo e dormiente pronto a ri-svegliarsi. Pronto a risvegliare gli animi, di chi frequenta da anni questo spazio riscoprendo il valore del tempo che non va sprecato, ma valorizzato grazie al teatro che parla del mondo di oggi e dei suoi drammi intrecciando tragedia ed ironia.

Fulcro della stagione 2020-2021 è la sperimentazione che per Cubo Teatro si concentra sulla valorizzazione degli spettacoli del territorio attraverso l'incubazione di alcune realtà della città; sulle residenze artistiche per le compagnie ospiti, che durante la loro permanenza potranno usare gli spazi per nuove sperimentazioni; e sulla prosecuzione del progetto Theatre On Call di performance dal vivo digitali con la realizzazione di How Long Is Now, progetto artistico a lunga scadenza.

“Se ti chiederanno cosa facciamo, tu rispondi noi ricordiamo” così scriveva Ray Bradbury in Fahrenheit 451 da cui parte il progetto principale e di sperimentazione di questo inizio di stagione della compagnia Il Mulino di Amleto: Fahrenheit#ArtNeedsTime, è un percorso artistico per spettatori che unisce letteratura, teatro, nuove tecnologie e nuovi supporti. Ogni artista dell'ensemble de Il Mulino di Amleto lavorerà ad un romanzo “iconico” da lui scelto, seguendo come traccia di lavoro la domanda “Perché questo libro non deve essere dimenticato?” Da questa scelta verranno sviluppate circa sette performance, della durata variabile, realizzate con linguaggi teatrali e codici diversi. Il progetto prevede la partecipazione attiva dello spettatore in un modo totalmente innovativo con l'aiuto della tecnologia digitale e con azioni concrete che possano riavvicinare lo spettatore al teatro come spazio. Le giornate di prove, in totale sicurezza, saranno sempre aperte al pubblico, così da renderlo partecipante attivo. Ad ogni appuntamento/incontro gli spettatori/lettori potranno portare il loro libro “da salvare”, le loro motivazioni e una lettura ad alta voce, così da comporre una vera e propria libreria che rimarrà nei teatri che hanno ospitato il progetto ad uso e consumo dei futuri spettatori.

Per ACTI Teatri Indipendenti la sperimentazione prende la forma di uno spettacolo seriale: Radio International, diventato a puntate durante il lockdown, le cui prove si sono svolte online su zoom. Ogni puntata è una storia a sé e tutte insieme raccontano la trasformazione di un'emittente radiofonica e il dramma di un Paese. Una commedia tragicomica che sperimenta un rapporto diverso col pubblico e parla dell'oggi affrontando soprattutto la responsabilità che riveste l'informazione.

Infine molti i tasselli della sperimentazione di Tedacà. Bonus track: le compagnie sono state chiamate a produrre un video, visibile su piattaforme web e social, che integri e aggiunga ulteriori suggestioni rispetto alla dimensione che avverrà dal vivo. Passo a due: in apertura delle serate artisti di altri “mondi”, un illustratore, un producer musicale, una cantautrice e una ballerina proporranno un'ouverture di 10/15 minuti all'opera che andrà in scena. Bellarte in ultimo cambia anche formula di ospitalità e da quest'anno verrà utilizzato lo spazio esterno per momenti di incontro e confronto con gli artisti e in sala i vuoti lasciati liberi dalle sedie saranno riempiti da piccoli tavolini dove poter appoggiare un bicchiere di vino durante lo spettacolo.

Per questa stagione, Fertili Terreni Teatro dà ai suoi spettatori la possibilità di decidere quanto pagare il proprio biglietto. Una iniziativa nata con l'intento di agevolare l'accesso ai teatri anche a coloro che si trovano in difficoltà economiche a causa dell'emergenza. Questa proposta si inserisce nel percorso di accessibilità già avviato lo scorso anno da Fertili Terreni Teatro di cui fanno parte il biglietto sospeso che permette nei tre teatri di acquistare un biglietto “in sospeso” della stagione da donare a realtà che lavorano in contesti di fragilità e il teatro accessibile. Grazie alla collaborazione con l'associazione Torino + Cultura Accessibile alcuni saranno resi accessibili, tramite sovratitolazione e audio descrizione per disabili sensoriali, cognitivi e per coloro che hanno difficoltà di apprendimento linguistico.

Il [calendario completo degli spettacoli è sul sito](#).

Fertili Terreni Teatro è un progetto realizzato e promosso da ACTI Teatri Indipendenti, Cubo Teatro, Tedacà e Il Mulino di Amleto, con il sostegno della Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando “PerformingArts”, Fondazione CRT, MiBACT, Regione Piemonte e TAP – Torino Arti Performative. La stagione è stata selezionata dal bando Corto Circuito 2020 – Piemonte dal Vivo. Con questa iniziativa, Fertili Terreni Teatro è entrato a far parte di PERFORMING +, un progetto per

il triennio 2018-2020 lanciato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione Piemonte dal Vivo con la collaborazione dell'Osservatorio Culturale del Piemonte, che ha l'obiettivo di rafforzare le competenze della comunità di soggetti non profit operanti nello spettacolo dal vivo in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta". Il progetto ha il patrocinio della Città di Torino, della Circoscrizione 4 e della Circoscrizione 7.

LINK ARTICOLO <https://www.quotidianopiemontese.it/2020/09/18/fertili-terreni-teatro-riparte-dal-vivo-con-la-stagione-a-san-pietro-in-vincoli/>



*Re-Play* – scrivono i direttori artistici Marco Lorenzi, Girolamo Lucania, Beppe Rosso e Simone Schiocca - è *ricominciare a giocare: non è un ripetere passivamente, vedere qualcosa di già visto, ma riavvolgere il nastro per ripartire da dove ci siamo fermati e immaginare un futuro nuovo*”: e se il marchio di fabbrica della rassegna, sin dalla sua prima edizione, è stata l’idea di un teatro che si faccia rete per la comunità, offrendo opportunità di spettacolo a compagnie diverse, ancor di più nel trimestre di ripartenza si avverte l’esigenza di rafforzare e ribadire l’esigenza di un teatro che vada oltre il pur importante evento spettacolare, diventando pretesto per incontrarsi, rivedersi, stabilire relazioni professionali ed umane vivendo il territorio. Idea questa che non è solo presente nel titolo ma che ben è sottolineata anche dalla natura delle tre sedi coinvolte: se Tedacà bellArte riparte dalle comunità e dal territorio che lo accoglie da anni, con la specifica missione artistica di accompagnare gli artisti del territorio, Cubo Teatro si ispirerà al concetto di una memoria che vuol dire anche essere padroni della storia, senza trascurare i nuovi linguaggi, le nuove tecnologie e la crossdisciplinarietà. Lato suo San Pietro in Vincoli ha nella natura di ex cimitero, in latino "coemeterium" ossia dormitorio, la caratteristica di un luogo calmo e dormiente pronto a risvegliarsi, a rinascere a vita nuova scuotendo le coscienze di chi da anni ne frequenta gli spazi.

Una programmazione trimestrale immaginata attorno al concetto di sperimentazione che, nel caso di Cubo Teatro, si indirizza verso la valorizzazione degli spettacoli del territorio, attraverso l’adozione artistica di realtà cittadine, come sulle residenze per le compagnie ospiti, e sulla prosecuzione del progetto **Theatre On Call**, performance dal vivo digitali con la realizzazione di un percorso artistico a lunga scadenza. Sperimentazione che per Il Mulino di Amleto diventa **Fahrenheit#ArtNeedsTime**, disegno artistico per spettatori che unisce letteratura, teatro, nuove tecnologie e nuovi supporti: ogni membro della compagnia lavorerà ad un romanzo iconico da lui scelto, seguendo come traccia di lavoro la domanda "*perché questo libro non deve essere dimenticato?*" Da questa scelta scaturiranno sette performance, della durata variabile, realizzate con linguaggi teatrali e codici diversi, per un progetto che vedrà la partecipazione attiva dello spettatore in un modo totalmente innovativo con l’aiuto della tecnologia digitale e con azioni concrete che possano riavvicinarlo al teatro come spazio: ad ogni appuntamento/incontro gli spettatori/lettori potranno portare il loro libro "da salvare", le loro motivazioni e una lettura ad alta voce, in modo da far nascere dal nulla una vera e propria libreria che rimarrà nei teatri che hanno ospitato il progetto ad uso e consumo dei futuri spettatori.

Per ACTI Teatri Indipendenti la sperimentazione prende la forma di uno spettacolo seriale, **Radio International**: commedia tragicomica che parla dell’oggi affrontando soprattutto la responsabilità che riveste l’informazione per un progetto le cui prove durante il lockdown si sono svolte sulla piattaforma zoom: ogni puntata sarà una storia a sé, e tutte insieme racconteranno la trasformazione di un’emittente radiofonica ed il dramma di un’intera nazione. Da ultimo Tedacà si farà artefice di una sperimentazione a più livelli a partire dal **Bonus track** con cui si inviteranno le compagnie a produrre un video, visibile su piattaforme web e social, che sia corollario alla performance dal vivo: ed ancora il **Passo a due** per un antipasto in apertura delle singole serate con artisti di altre discipline (illustratori, producer musicali, cantautrici e ballerini) proporre un’ouverture di 10/15 minuti all’opera che andrà in scena.

In aggiunta alla già sperimentata possibilità di contribuire al biglietto sospeso, la novità più importante per questa stagione di **Fertili Terreni Teatro** sarà decidere quanto pagare il proprio il biglietto con quattro possibili tagli da versare al momento del ritiro ingressi: "*una iniziativa – concludono i direttori - nata con l’intento di agevolare l’accesso ai teatri anche a coloro che si trovano in difficoltà economiche a causa dell’emergenza*".

Tutti gli spettacoli di **Fertili Terreni Teatro** avranno inizio alle ore 21, la domenica alle 19, con importo biglietti definito dallo spettatore ad Euro 6, Euro 8, Euro 10 o Euro 15: calendario completo degli spettacoli su [www.fertiliterreniteatro.com](http://www.fertiliterreniteatro.com) e prenotazioni obbligatorie scrivendo a [biglietteria@fertiliterreniteatro.com](mailto:biglietteria@fertiliterreniteatro.com) o contattando 331.39.10.441.



I direttori di FTT

LINK ARTICOLO <http://www.teatroteatro.it/?it/teatroteatro-it---approfondimento/-----per-ricominciare-a-giocare-con-il-teatro/&q=IT4ikY4EwVCo4tdMG0cRamkwmyHOI9Mw>



**QUANDO:**

10 dicembre 2020 @ 19:00

**DOVE:**

web



**FAHRENHEIT**

**Compagnia Il Mulino di Amleto**

con Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Alba Maria Porto, Angelo Tronca, direttore artistico della Compagnia Marco Lorenzi.

Quale libro salveresti dal rogo? E perché? Questa è la domanda che rivolghiamo ai partecipanti dei nostri incontri di Fahrenheit. Chiediamo di rispondere a questa domanda scegliendo un libro, uno solo, le cui motivazioni per non perderlo nell'oblio siano fortissime, raccontare queste motivazioni e leggere ad alta voce uno o più estratti. Il resto verrà da solo...il libro come pretesto, come finestra per parlare di sé. Dietro ogni libro che salveremo si nasconde una persona e la sua storia, ecco che conoscendoci torniamo a costruire insieme comunità, diffusione culturale, una grammatica per gli spettatori e la restituzione delle performance.

Il progetto: Quattro appuntamenti online, uno a settimana, dal 26 novembre al 17 dicembre alle ore 19, in cui gli artisti coinvolti aprono al pubblico la loro stanza creativa, per circa un'ora.

Partecipa scrivendo a [biglietteria@fertilterreniteatro.com](mailto:biglietteria@fertilterreniteatro.com), riceverai una mail con tutte le informazioni e il link della stanza virtuale su Zoom dove ci incontreremo.

La partecipazione è gratuita, ma se vuoi potrai donare un contributo che raccoglieremo per il progetto il biglietto sospeso che permetterà, quando riapriranno le sale, di rendere il teatro accessibile a soggetti che vivono in contesti di fragilità.

Scopri il progetto Fahrenheit #ArtsNeedsTime

LINK ARTICOLO <http://www.rossetorri.it/evento/fahrenheit/>